Rivista geografica italiana, CXXVIII, Fasc. 4, dicembre 2021

Opinioni e dibattiti

Laura Cassi
Eraldo Leardi, Presidente della Società di Studi geografici (1983-1992) pag. 137

Un forum su Giuseppe Dematteis e
***Geografia come immaginazione. Tra piacere della scoperta e ricerca di futuri possibili* (2021)**

Redazione
Premessa » 143

Filippo Celata
Dopo Geografia democratica: considerazioni eretiche sulle geografie critiche laterali di Giuseppe Dematteis » 144

Paolo Giaccaria
Il geografo come sacerdote di Giano » 150

Cristiano Giorda
Giuseppe Dematteis e l'educazione geografica » 157

Chiara Giubilaro
Un'altra geografia è possibile. Annotazioni sparse a partire da Geografia come immaginazione *di Giuseppe Dematteis* » 161

Vincenzo Guarrasi
La geografia poetica di Beppe Dematteis » 166

Opinioni e dibattiti

Laura Cassi*

Eraldo Leardi, Presidente della Società di Studi geografici (1983-1992)

Eraldo Leardi, Presidente della Società di Studi geografici dal marzo 1983 al marzo 1992, si è spento novantacinquenne il 17 gennaio 2021 a Novi Ligure, dove era sempre vissuto.

Nato il 16 luglio 1925 a Pozzolo Formigaro (Alessandria), si era laureato in Lettere a Genova il 21 luglio 1948 conseguendo, ancora a Genova, anche la laurea in Geografia il 9 marzo 1961, anno in cui fu nominato assistente volontario alla cattedra di Geografia storica della Facoltà di Lettere. Soppresso tale insegnamento, divenne assistente volontario alla cattedra di Geografia di Lettere (1962-1964). Dal 1964 al 1967 fu assistente volontario alla cattedra di Geografia presso l'Istituto universitario "E. Baratono" di Genova. Confermato assistente volontario alla cattedra di Geografia di Magistero di Genova nel 1967, vi svolse anche le mansioni di addetto alle esercitazioni, fino a che, ottenuto l'incarico d'insegnamento del corso applicativo di Geografia (aa. 1969-70), concluse le funzioni di assistente volontario per assumere il ruolo di assistente ordinario alla cattedra di cui sopra, con attribuzione dell'incarico di insegnamento di Geografia II (dal 1970 al 1974).

Conseguita la libera docenza nel giugno 1971, nell'aa. 1975-76 assunse l'incarico esterno di Geografia politica ed economica presso la Facoltà di Scienze politiche di Genova, fino a che, nel novembre 1976, vinse il concorso di professore ordinario di Geografia urbana presso la Facoltà di Architettura della Sapienza a Roma, ma già nel 1977 fu trasferito alla cattedra di Geografia di Magistero dell'ateneo genovese, presso il quale aveva mantenuto l'insegnamento di Geografia politica ed economica. Nel 1977-78, poi, fu incaricato sia dell'insegnamento di Problemi fondamentali e metodologici di geografia presso la Scuola di perfezionamento in Geografia, sia di quello di Geografia III a Magistero. Dal dicembre 1979, concluso il triennio di straordinariato, fu nominato professore ordinario di Geografia a Magistero, mantenendo l'incarico di Geografia III, che continuò a svolgere fino alla chiamata di un professore associato. Direttore della Scuola di perfezionamento in Geografia per il triennio 1981-83, dove fin dal 1981 aveva tenuto l'insegnamento di Didattica della geografia, nel novembre 1995 fu collocato fuori ruolo e a riposo nel 1998 per raggiunti limiti d'età[1].

Una carriera di studi e di lavoro molto impegnata ma allo stesso tempo 'ordinata', quella di Leardi – già docente di ruolo nelle scuole medie e allo stesso tempo in servizio volontario all'Università – imperniata su più versanti della materia geografica, dal corso di Geografia generale a quelli più specialistici e applicativi di Geografia II e Geografia III, alla Geografia politica ed economica, alla Geografia urbana, fino a quello centrato sui problemi metodologici. Svoltosi in prevalenza a Genova, il *cursus honorum* di Leardi si mantenne aderente ai principi ispiratori dei maestri della scuola genovese, in particolare Gaetano Ferro, che rappresentò per lui una sorta di mentore, come si evince anche dalle relazioni di conferma della libera docenza e del triennio di straordinariato, e che ne appoggiò la nomina nel Consiglio della Società di Studi geografici (1978). Ma oltre a Ferro, Leardi fu in stretto contatto con altre rilevanti figure scientifiche dell'ateneo genovese, seppure un po' più giovani di lui, come Adalberto Vallega.

Le linee fondamentali della sua attività scientifica erano già ben delineate a metà degli anni '70, come si deduce dalla relazione di conferma della libera docenza (maggio 1976), in cui assumono risalto i saggi di geografia urbana ed economica dedicati alla Liguria e ad alcune aree del Piemonte meridionale, svolti con serietà d'indagine e rigore metodologico, oltre alle ricerche dedicate all'ampiezza territoriale dei comuni italiani e alla navigazione da diporto.

Senza dubbio Leardi potrebbe essere definito un vero e proprio 'campione' della monografia regionale di stampo classico per serietà di metodo e livello di approfondimento, senza scadere mai nel superfluo o nell'elencativo, come dimostrano

* Già docente presso l'Università di Firenze, laura.cassi@unifi.it.

Saggio proposto alla redazione il 19 luglio 2021, accettato il 4 agosto 2021.

Rivista geografica italiana, CXXVIII, Fasc. 4, dicembre 2021, Issn 0035-6697, pp. 137-142, Doi 10.3280/rgioa4-2021oa12961

gli studi di carattere geostorico (*Novi Ligure: lo sviluppo topografico, demografico ed economico negli ultimi quattro secoli*, 1962), quelli regionali (*La provincia di Alessandria: ricerche di geografia umana*, 1968; *Il Novese: segni e radici di un'identità*, 1996) e quelli spiccatamente economici (*Momenti geografici della navigazione da diporto: i porticcioli turistici della Liguria*, 1973), ma anche il rigore delle curatele (*Contributi alla geografia della Liguria*, 1979). Se ne potrebbero però citare molti altri. Fervida fu anche la sua attività di recensore ed estensore di note informative nelle riviste geografiche.

Ma ciò che più interessa in questa sede è l'attività di Eraldo Leardi in qualità di Presidente della Società di Studi geografici, ruolo che svolse con grande impegno

[1] Le notizie sulla carriera accademica sono state desunte dal fascicolo docente gentilmente messo a disposizione dall'Archivio dell'Università di Genova, al quale va un sentito ringraziamento.

per quasi dieci anni, dal marzo 1983 al marzo 1992, succedendo a Piero Innocenti, che lo era stato dal 1978 al febbraio 1983. Chi scrive, che ebbe l'onore (e l'onere) di assumere la segreteria della Società sotto la sua presidenza, ne ricorda in primo luogo l'equilibrio, l'affabilità, l'eleganza e lo stile, sia in ambito professionale e scientifico che nei rapporti personali.

Era stato Giovanni Marinelli a fondare la Società nel 1894, trasformando la Sezione fiorentina della Società africana d'Italia, attiva fin dal 1884, in un nuovo sodalizio; lo stesso Marinelli aveva assunto anche la direzione della *Rivista geografica italiana*, nata a Roma nel 1893 e pochi mesi dopo trasferita a Firenze. Un organismo quindi di grande prestigio, che fu poi guidato da Olinto Marinelli, Roberto Almagià, Renato Biasutti, Aldo Sestini, giusto per fermarsi alle figure più rappresentative della geografia italiana della prima metà del secolo scorso. Al prestigio non si erano purtroppo mai adeguate le risorse economiche, e la Società era rimasta da sempre 'inquilina' dell'Università di Firenze. Il rapporto con l'università fiorentina si era confermato e rinsaldato attraverso le ripetute presidenze di illustri docenti di Geografia della Facoltà di Lettere di quell'ateneo, ed era diventato quindi un consolidato connubio. Era quindi una Società di grande rilievo scientifico, nazionale e internazionale, quella che Leardi si apprestava a guidare con grande impegno e determinazione, ma insieme con quella pacatezza e quella serenità che gli avrebbero permesso di affrontare gravi questioni che coinvolgevano aspetti organizzativi, scientifici e umani.

Proprio quello della sede e dei rapporti con l'Università di Firenze fu uno dei problemi più assillanti e impegnativi che Leardi aveva ereditato dalle precedenti presidenze, come mostra il vivace dibattito registrato in più riunioni di Consiglio, e che negli ultimi tempi si era ulteriormente aggravato per via delle pressioni della Facoltà di Scienze politiche per ottenere i locali della storica sede di via Laura 48, dove era ubicato l'Istituto di Geografia fondato da Renato Biasutti nel 1932.

Il problema fu risolto nel 1986 stipulando una convenzione con l'Università nella persona del Direttore dell'Istituto di Geografia Giuseppe Barbieri (a sua volta già Presidente della Società e Direttore della Rivista). La convenzione e l'annesso regolamento erano intesi a regolare tali delicati rapporti, soprattutto riguardo alla biblioteca, che negli anni si era notevolmente accresciuta, grazie agli scambi della *Rivista geografica italiana* con tutti i principali periodici geografici del mondo e alla mole dei volumi e carte giunti in omaggio per recensione, assumendo dimensioni decisamente ragguardevoli sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Anche il trasferimento, avvenuto nel 1984, da via Laura a Palazzo Fenzi in via San Gallo 10, ove aveva sede il nuovo Istituto di Geografia, frutto dell'unificazione di quello di Lettere con quello di Magistero, comportò la necessità di affrontare spese di discreta rilevanza per dotare sia l'ufficio sociale che la biblioteca di attrezzature adeguate. In particolare furono acquistate nuove scaffalature che consentirono

uno sviluppo lineare di quasi 450 metri. Il problema della biblioteca tuttavia si riaffacciò presto, a seguito del processo di accorpamento amministrativo e fisico della Biblioteca di Geografia con quella della Facoltà di Lettere, con conseguente perdita dell'autonomia gestionale. Oggi, poi, sussistono ulteriori disagi, dovuti alla difficoltà di disporre materialmente dei periodici, dei volumi e delle miscellanee, a seguito del trasferimento in atto del materiale librario di tutta la ex Biblioteca di Geografia, ivi compresa quella della Società, nella Biblioteca Umanistica ubicata in piazza Brunelleschi.

Altro impegno assunto da Leardi fu quello delle modifiche dello Statuto societario, risalente al 1945. Una modifica era stata apportata già nel 1980 portando da due a tre anni il mandato del Consiglio direttivo e perequandolo in tal modo alla durata dell'incarico di direttore della Rivista, ma nell'ottobre 1991 fu effettuata una revisione più ampia, di cui furono comunicati i risultati nell'assemblea straordinaria del 24 gennaio 1991.

Anche la ricerca di un nuovo editore, a seguito del recesso dal contratto da parte della Nuova Italia, avvenuto già sotto la presidenza di Piero Innocenti, fu risolto nel 1986 con la scelta dell'editore Pacini di Pisa, "inserito in un circuito di diffusione ritenuto sufficientemente ampio e qualificato" (Società di Studi geografici, *Atti XXIV Congresso Geografico Italiano*, pp. 397-98).

Grazie all'acquisizione di nuove fonti di finanziamento a partire dal 1984 (Ministero dei Beni Culturali), la presidenza Leardi promosse l'edizione elettronica degli Indici completi della Rivista, dal 1894 al 1990, per autore e per materia, allestiti da Dania Barbetti e Massimo Bisignano, sotto la supervisione del Bibliotecario della Società (sul sito della Società è disponibile l'aggiornamento al 2000). Anche l'ultimo volume a stampa, relativo a 37 annate, fu pubblicato sotto la presidenza Leardi.

Un altro significativo prodotto è stato il Catalogo dei periodici, realizzato da Monica Meini nel 1992, parzialmente finanziato dal CNR per l'impianto di un Centro di Documentazione geografica e cartografica, nel quale fu registrato tutto il patrimonio delle riviste scientifiche posseduto dalla Società, sia cessate che ancora attive (in complesso, circa 500 testate, di cui 150 attive). Il Catalogo è tuttora un prezioso strumento di consultazione.

Fervida fu l'attività scientifica promossa dai Consigli direttivi presieduti da Leardi, concretizzata in un notevole numero di qualificate sedute scientifiche, giornate di studio e convegni[2]. Fra le varie iniziative, ricordiamo la Tavola rotonda *Perché la Geografia? Spazi culturali e formativi della Geografia nella nuova Scuola media*

[2] Si ricordano, ad esempio, quella di Gabriele Ciampi sulle sedi degli albanofoni greci e di Claudio Smiraglia sui *Rockglaciers* nelle Alpi centrali nel novembre 1985; quella del marzo 1987 dedicata alla cartografia storica, affidata a Luciano Lago, Elio Manzi, Leonardo Rombai; quella del maggio 1987 sulla geomorfologia dell'Antartide, affidata a Giuseppe Orombelli.

superiore, nel 1985, cui parteciparono oltre ai geografi, specialisti di altre discipline e rappresentanti ai massimi livelli degli uffici scuola di vari partiti. A questo tema Leardi era particolarmente legato, data la sua attività di docente nella scuola e nella sezione Liguria dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. Nell'aprile 1988 fu la volta della Giornata di studio sulle coste italiane, relatori Marcello Zunica, Elvidio Lupia Palmieri, Gian Camillo Cortemiglia, Giuliano Fierro; e ancora, le Onoranze Sestini, nel marzo 1989, con presentazione del volume di *Scritti minori con elenco delle pubblicazioni (1922-1989)*. Nello stesso anno fu tenuto il grande convegno *Geografia e piani paesistici*, illustrato da numerosi interventi, e nel 1990 *Ricerca geografica e cartografia*, anche in questo caso in collaborazione con esperti di altre discipline. Richiesero particolare impegno a Leardi gli ultimi due convegni della sua presidenza, tenuti a Firenze e ambedue di grande richiamo: *Risorse idriche e organizzazione del territorio* (29-30 ottobre 1991), vero e proprio modello di pluralità disciplinare e *Firenze e il mondo nuovo. Geografia e scoperte fra XV e XVI secolo* (6-8 ottobre 1992), per il quale Leardi riuscì a 'recuperare' anche il contributo di Giuseppe Barbieri, che pure si era allontanato da alcuni anni dalla Società. Gli Atti di *Firenze e il mondo nuovo* furono pubblicati nella bella annata del Centenario della Rivista (1, 1993). In ambedue le occasioni la collaborazione fra tutti i membri del Consiglio, 'garbatamente' coordinati dal Presidente, fu davvero stretta.

Leardi potrebbe essere definito un 'uomo tranquillo', ma la tranquillità della sua presidenza gli costò non pochi sforzi. Dagli Atti delle adunanze di consiglio e delle assemblee generali di quegli anni non emergono polemiche di rilievo, ma le dinamiche non mancarono, tanto più considerando il periodo in cui prese avvio la presidenza. Le parole di Innocenti nella sua ultima relazione, nel febbraio 1983, erano infatti esplicite, quando affermava che la Società usciva "da ben note traversie"[3]. Non a caso, Leardi nella sua prima relazione da presidente, nel marzo

[3] Le "note traversie" furono i contrasti che portarono – per dirla sinteticamente – sia alle dimissioni di Giuseppe Barbieri dalla direzione della Rivista e dalla presidenza della Società nel 1977 (e da socio nel 1981), seguite da quelle dei condirettori Piero Innocenti, Mario Ortolani, Roberto Pracchi, che a sua volta nel 1977 si dimise anche dalla presidenza cui era subentrato in sostituzione di Barbieri. Nel 1978 usciva dal Consiglio direttivo Aldo Sestini, che pure aveva raccolto la presidenza per il biennio 77-78 e la direzione della Rivista per i fascicoli 2,3,4 del 1977. Nel 1975 era già uscito Bruno Nice e nel 1977 Mario Pinna e Domenico Ruocco; nel dicembre 1981 era stata la volta di Berardo Cori, direttore della Rivista per il triennio 1979-81, nonostante la riconferma per il 1982-84. Il nuovo Consiglio, eletto per il biennio 1978-79 risultò così composto: Piero Innocenti presidente (e direttore della Rivista), Attilio Celant, Ottaviano Checcucci, Eraldo Leardi, Paolo Marcaccini, Luigi Pedreschi, Leandro Pedrini, Calogero Muscarà, Giorgio Zanon.

La ricostruzione dei dissidi e dei contrasti che agitarono la Società in quegli anni non è oggetto di questa nota, tanto più che essa può essere facilmente desunta dagli Atti pubblicati nella Rivista; basti qui richiamare che essi rispecchiarono divergenze sia di natura politica, culturale e ideologica, che generazionale e funzionale, in una logica di scontro, per certi versi comprensibile, fra una gestione strettamente ancorata alla tradizione e una gestione sensibile alle nuove correnti di pensiero e di indagine.

1984, consapevole delle difficoltà che avrebbe potuto incontrare, raccoglieva il testimone con una giusta cautela, esprimendo innanzitutto gratitudine per i consigli ricevuti ma anche per le eventuali critiche, che avrebbe considerato "sempre mosse da sincera ispirazione costruttiva" e che perciò sollecitava, "chiedendo solo che ad esse si dia la forma più chiara ed esplicita" (p. 487).

E se nella sua prima relazione da presidente emergeva chiaro il senso di responsabilità e la presa di coscienza della delicatezza della situazione, nell'ultima, presentata ai soci il 27 marzo 1992, illustrando la relazione per il 1991 e ripercorrendo i fatti più significativi della sua presidenza, offriva una serie di considerazioni che rendevano conto degli sforzi e dei risultati compiuti, volti a ricomporre un'unità di obiettivi e di intenti che in un certo periodo era sembrata in pericolo.

Rivolto infatti un particolare apprezzamento alla Rivista, alla redazione e soprattutto al Direttore Piero Innocenti, e richiamato il "dettato statutario che affida al Consiglio una funzione di orientamento nei riguardi dell'indirizzo generale della Rivista", Leardi sottolineava che il centenario di quest'ultima avrebbe richiesto "vigore scientifico e tenace volontà […], tutte doti queste ben possedute da Innocenti, che tuttavia per motivi strettamente personali ha chiesto di rinunciare alla prosecuzione delle funzioni di Direttore". Rilevato inoltre che era giunto un "momento significativo nella storia quasi centenaria della Società", aggiungeva che con "le riforme dello Statuto […] con l'ampliamento del Consiglio da 9 a 11 membri" si realizzava "una più estesa rappresentanza dei vari indirizzi della disciplina geografica e delle sue strutture territoriali". Aggiungeva poi: "l'esplicitazione degli obiettivi impegna la Società sulle frontiere più avanzate della promozione della ricerca, del suo coordinamento con altri enti e della sua destinazione a fini applicativi […]. Sono novità che potranno avere esiti fruttuosi su strade fin qui inesplorate, ma i vincoli con la tradizione e con la fiorentinità che ne è stata supporto fecondo sono destinati a rimanere ben saldi" (pp. 132-34).

Affermazioni tutte queste che suonano come una risposta discretamente puntuale e allo stesso tempo conciliante, alle istanze e ai dissensi che avevano cominciato a manifestarsi in Società nella prima metà degli anni '70 per deflagrare nella seconda, con le dimissioni a catena di presidenti e direttori sopra accennate, e che culminarono nella dichiarazione che la sua eredità era "soprattutto un corpo sociale rasserenato, premessa e auspicio di fruttuoso lavoro per il Consiglio che sarà espresso dallo scrutinio in corso". Ed è proprio questo obiettivo che Leardi aveva in primo luogo perseguito attraverso le molte iniziative della sua presidenza, che è stata da un lato volta a continuare la tradizione, ma dall'altro anche improntata a una notevole flessibilità e apertura all'innovazione.